

Regione: sanità

APPUNTAMENTO INTERNAZIONALE

Psichiatri da tutto il mondo a Trieste

«Il modello basagliano va difeso»

Oggi convegno con più di mille iscritti. Gli organizzatori: «Stop all'impovertimento dei servizi in Fvg»

IL FOCUS

PIERO TALLANDINI

Oggi ricorre la giornata mondiale della salute mentale e per l'occasione Trieste ospita un convegno organizzato da Aasm (Asociación Argentina de Salud Mental) e Wfmh (World Federation for Mental Health) intitolato: «Fare della salute mentale e del benessere una priorità globale». Oltre mille gli iscritti (in presenza e in remoto) da tutto il mondo. Le delegazioni più numerose arriveranno da Argentina, Usa e Inghilterra. I lavori si svolgeranno dalle 9 alle 18 all'hotel Palace Suite di via San Nicolò.

Una vetrina globale, dunque, che può diventare anche l'occasione per ribadire l'importanza del contributo, su scala internazionale, dato da Basaglia e dal modello Trieste, ora ritenuto sotto attacco. Un convegno «pensato più di qualche mese fa» specificano gli organizzatori nel testo di presentazione, per proporre «una riflessione non solo su quanto accaduto a Trieste per la salute mentale nel corso di mezzo secolo ma, a partire da qui, riflettere insieme su cosa sta accadendo nel mondo. Nessuno pensava che questo incontro sarebbe avvenuto in un momento segnato in regione da azioni di riduzione e di impoverimento sia di mezzi che di opportunità culturali della rete dei servizi, non solo di Trieste, ma dell'intero Friuli Vene-

zia Giulia».

Tra i principali relatori ci sarà il vicepresidente nazionale della Wfmh, Roberto Mezzina, già direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste e tra i firmatari della lettera che un anno fa aveva stigmatizzato quella che veniva ritenuta una penalizzazione ingiusta, nei concorsi, dei candidati espressione del modello basagliano: «Tutti coloro che si sono formati alla scuola basagliana sono stati penalizzati o esclusi, nonostante anni di impegno nei servizi e curriculum decisamente migliori, a tutto vantaggio di candidati, spesso sconosciuti, che vengono da fuori regione». Uno dei temi delle tavole rotonde di oggi è stato sintetizzato così: «Servizi di comunità in salute mentale, sono a rischio di regressione?». Anche qui si può cogliere l'allusione al rischio di un depauperamento dei servizi sul territorio, evocato in particolare alla fine dello scorso anno quando si era prefigurata la riduzione dei Csm.

«A Trieste i servizi sono in grande difficoltà – rimarca Mezzina –. C'è un impoverimento quantitativo degli operatori e si sta dando meno attenzione, a livello regionale, a quel patrimonio di esperienza e di risultati, costituito a partire da Basaglia, che continua a rappresentare, invece, un punto di riferimento, come confermato nell'ultimo report dell'Organizzazione mondiale della sanità. A livello nazionale, il tema della salute mentale è stato trascurato anche a

FRANCO BASAGLIA
LO PSICHIATRA IN UN RITRATTO
FOTOGRAFICO DI CLAUDIO ERNÉ

Le delegazioni più numerose arriveranno da Argentina Stati Uniti e Inghilterra

causa della pandemia che ha acuito l'isolamento e il disagio». «Gli investimenti in Italia sono irrisori – aggiunge Mezzina – e i servizi si stanno impoverendo ovunque. Restano urgenti, inoltre, le questioni della deistituzionalizzazione e della tutela dei diritti umani».

Per tracciare le conclusioni del convegno sarà presente oggi anche lo psichiatra Peppe Dell'Acqua, ex braccio destro di Basaglia, che a sua volta non ha mancato di esporsi mediaticamente, nell'arco degli ultimi anni, per difendere quel modello. «Ultimamente assi-

stiamo, purtroppo, a una forma di regressione, si rischia di accantonare quella che è la cultura della salute mentale nata proprio nella nostra terra – osserva Dell'Acqua –. A mio avviso questa giunta regionale ha la tendenza a privilegiare un modello delle politiche sanitarie che rischia di mettere in crisi il sistema pubblico della salute mentale. E i recenti concorsi hanno aperto a un ricambio generazionale che nulla ha a che vedere con la storia del territorio. L'eredità basagliana non va cancellata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZINA

«Fase difficile»



Secondo l'ex direttore del Dipartimento di salute mentale Roberto Mezzina «a Trieste i servizi di salute mentale sono in grande difficoltà, c'è un impoverimento quantitativo degli operatori e si sta dando meno attenzione, a livello regionale, a quel patrimonio di esperienza e di risultati, costituito a partire da Basaglia, che continua invece a rappresentare un punto di riferimento internazionale».

DELL'ACQUA

«Storia ignorata»



Per lo psichiatra Peppe Dell'Acqua «questa giunta regionale ha la tendenza a privilegiare un modello delle politiche sanitarie che rischia di mettere in crisi il sistema pubblico della salute mentale. E i recenti concorsi hanno aperto a un ricambio generazionale che nulla ha a che vedere con la storia del territorio. L'eredità basagliana non va cancellata».

IL CASO

Acquisti centralizzati, nuove regole

Il Pd: le Aziende non ci stanno

Dopo 17 anni cambiano le regole sugli acquisti centralizzati in sanità, ma il nuovo modello che è stato proposto dal direttore generale dell'Azienda regionale di coordinamento (Arcs), Joseph Polimeni, non convince i direttori generali delle Aziende sanitarie Asfo (Friuli occidentale), Asugi (Giuliano-Isontino) e Asufc (Friuli centrale), dell'Ircs Burlo Garofolo di Trieste e del Cro di Aviano.

In prima battuta, qualche settimana fa, Giuseppe Tonutti, Antonio Poggiana, Denis Caporale, Stefano Dorbold e Francesca Tosolini hanno messo per iscritto le loro perplessità definendo le regole «eccessivamente

stringenti» e costringendo così la Regione ad avviare una analisi in merito alle priorità e a quali gare vanno o meno centralizzate.

Il consigliere d'opposizione del Partito democratico Nicola Conficoni, ha presentato dunque un'interrogazione in consiglio regionale: «Polimeni – scrive in una nota Conficoni – ha stravolto un sistema collaudato e funzionante da ben 17 anni, calando sulle aziende sanitarie un nuovo modello di gestione decentrata di gara che secondo i direttori generali delle stesse genererà un aumento degli adempimenti e un incremento dei costi».



Un esterno dell'ospedale di Cattinara Archivio

Va detto che la lettera firmata dai cinque direttori generali ha già aperto un tavolo di confronto, al quale siedono anche i rappresentanti della Direzione regionale Salute. Il tavolo è già stato convocato, ne hanno parlato anche nella giornata di venerdì scorso.

Da quanto si è potuto apprendere, tutto è partito dalla verifica effettuata dall'Arcs soprattutto per quanto riguarda la concessione di alcune proroghe negli affidamenti concesse anche in passato. La necessità di modificare il modello è legata, quindi, all'intenzione di evitare le proroghe.

Per raggiungere questo obiettivo, il direttore generale Polimeni ha definito il nuovo modello che, come si è detto, ha ricevuto qualche appunto da parte dei direttori generali di tutte le aziende sanitarie della regione.

Nella missiva, i direttori hanno fatto così notare al dg Polimeni che «con un provvedimento ammini-

strativo adottato a livello aziendale non sembra sia possibile mutare un modello regionale che, per poter essere modificato, necessita, quanto meno, di un preciso atto di indirizzo regionale, se non di una modifica del quadro legislativo vigente».

La richiesta da parte delle Aziende è stata accolta, tant'è che la relativa discussione è in corso. «C'è l'evoluzione di un percorso in corso che deve tenere conto anche della evoluzione normativa» si limita a dire il direttore dell'Arcs, nell'evidenziare che si tratta di un argomento molto complesso.

Al momento, la discussione verte sulle priorità da dare alle gare e su quali deleghe affidare alle Aziende sanitarie senza mettere in discussione l'accantonamento degli acquisti. Quest'ultima è una strada che né l'Arcs né la Regione intendono abbandonare. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA